

FB, cartella 2, 54

Associazione Internazionale dei Casalinghi Padri

Sezione Italiana - Via S. Leonardo, 32 - Diano Gorleri - Imperia

Per noi casalinghi padri IL CARCERE E' LIBERTÀ.

L'articolo 145 del Codice penale dice: "Negli stabilimenti penitenziari, ai condannati è corrisposta una remunerazione per il lavoro prestato . . . In ogni caso, deve essere riservata a favore del condannato una quota pari a un terzo della remunerazione, a titolo di peculio. Tale quota non è soggetta a pignoramento o a sequestro.,,"

Ai carcerati è riconosciuto un terzo dello stipendio per il lavoro prestato.

A noi casalinghi padri non è riconosciuto nulla di nulla.

Neanche la paternità, se al figlio viene dato il cognome della madre.

Anagraficamente ci annullano totalmente. Ci costringono così a non iscrivere all'anagrafe i nostri figli.

Dopo di ciò ci mettono in galera. Ma per noi casalinghi padri, il carcere significa libertà e rispetto.

Rispetto per il lavoro prestato, e libertà dalla schiavitù di lavorare obbligatoriamente senza stipendio.

In confronto ai casalinghi padri, anche i detenuti e le ragazze madri rappresentano una classe di privilegiati.

I detenuti hanno diritto anche senza lavorare al mantenimento e all'assistenza. Le ragazze madri ad 80 lire al giorno.

A noi casalinghi padri, non ci è riconosciuto niente di niente.

Noi casalinghi padri, accusiamo le Società, gli Stati, i sindacati, tutti, di SCHIAVISMO.